

IL CONSIGLIO

Una guerra
simbolo
raccontata
con distacco

S spesso il provenire dalle scienze «dure» ha formato scrittori di grande o grandissima vaglia: l'ingegner Gadda, il fisico Paolo Giordano, il chimico Primo Levi. E chimico, di formazione, è anche Mazen Maarouf, nato a Beirut da una famiglia di profughi palestinesi.

Nel suo splendido «Barzellette per miliziani» (Sellerio, pagine 150, euro 15) racconta una guerra indefinita in una città indefinita. Una guerra che potrebbe essere tutte le guerre, sottratta com'è ad una concreta storicità ma insieme allusiva al tormentato Medio Oriente. Una guerra raccontata con formidabile, persino sconcertante distacco ironico, come se riguardasse qualcun altro, e si potesse osservarla senza farsi travolgere dalle emozioni, dal coinvolgimento tirannico dell'Io.

V. G.

